



## Nuovo ospedale Parliamo anche di modelli di salute

Premesso che a mio avviso il dibattito sul nuovo ospedale a Livorno dovrebbe incentrarsi su aspetti relativi al bisogno di salute dei cittadini livornesi e sulle risposte (ad oggi assenti) che Regione e Comune dovrebbero impegnarsi a dare, lo sconcerato, da quanto si apprende sulla stampa, è sul fatto che la discussione si è ridotta a quante zolle di parco verranno sacrificate per il nuovo edificio e si sorvola sulla necessità o meno dell'edificio stesso; ma come ricordava la trasmissione "Odeon" di qualche anno fa, "tutto quanto fa spettacolo". Che si tratti di elezioni comunali o regionali, il "nuovo ospedale a Livorno" fa sempre audienze, da 10 anni a questa parte.

Tornando all'aspetto che ad oggi appassiona la maggior parte delle forze politiche e cioè il Parco Pertini (il dito, per la luna ci stiamo organizzando...), è opportuno ricordare che il progetto "giunta Nogarini", quello che a gran voce

oggi rivendicano i vari attori della politica livornese, attuale e pregressa (parecchio pregressa, in alcuni casi), presuppone la disponibilità delle strutture dell'area ex Pirelli e di una quota del terreno del parco Pertini (circa 6.500 metri quadrati) per poter realizzare la distribuzione logistica e la viabilità di accesso al presidio e per le ambulanze e la nuova centrale tecnologica; e richiede la costruzione di un edificio in continuità con i capannoni attualmente presenti in via della Meridiana come spazi necessari per le attività ospedaliere di supporto e per realizzare gli impianti di elevazione per i collegamenti a ponte con i camminamenti. Tralasciamo la demolizione di 7 padiglioni e la dismissione di 11 strutture territoriali (tra le quali le varie sedi del Dipartimento Prevenzione e Villa Rodocanacchi, compresi gli 11 ettari di parco (eh, sì, questo parco e questa villa non sono oggetto di interesse per chi oggi si

concentra sul parco Pertini, peraltro oggetto di sacrificio in entrambe i progetti).

Nella DGRT 704/20, nuovo accordo, si legge che la Usl Nordovest si impegna "a trasferire al Comune di Livorno in proprietà, o medio tempore, con altro diritto reale la disponibilità delle aree da destinare a "verde pubblico" pari a circa 29.200 mq. Finito di parlare del dito, parliamo della luna e cioè le risposte che (non) si intendono dare ai bisogni di salute dei cittadini. Si parla nella relazione sanitaria del modello "per processi" (che altro non è quello per intensità di cure, finalizzato principalmente al risparmio del personale). Il modello "per processi" prevede comunque una rete territoriale, assente a Livorno, in quanto ad oggi le 4 case di salute programmate non si sono realizzate e gli 11 distretti sanitari si sono ridotti a due. Il presidio ospedaliero di Livorno è inserito nell'area vasta e ad oggi

nessun amministratore comunale o regionale si è preso la briga di definire il suo ruolo all'interno della medesima (nessuna definizione, negli anni, dei piani attuativi locali dei piani sanitari regionali succedutesi nel tempo), anche alla luce dei 1200 nuovi posti letto che saranno realizzati a breve a Cisanello. Liste di attesa chilometriche per giunta ora anche chiuse (la libera professione a pagamento o i privati però sono apertissimi, ovviamente basta "frugarsi").

**Monica Pecori**  
(presidente del gruppo misto regionale Toscana per tutti)

